



RASSEGNA STAMPA 25 maggio 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

LA TRUFFA

IL CENTRO RICERCHE IN AGRICOLTURA

PIRATERIA ALIMENTARE

Nel corso dei controlli emerso l'utilizzo di semi sprovvisti della prescritta certificazione di qualità. Cinque le persone denunciate

Grano di pregio ma contraffatto il Crea di Foggia scopre raggio

La Guardia di finanza sequestra oltre 105 tonnellate di duro in varie regioni

● Grano non solo non di qualità ma nemmeno certificato, scoperta dalla Guardia di finanza l'ennesima contraffazione ai danni della produzione delle specie più prestigiose e maggiormente richieste dal mercato considerato il valore aggiunto che viene assicurato ai produttori. Una truffa in cui la provincia di Foggia c'entra solo per aver col-

battaglia senza esclusione di colpi (anche a causa delle importazioni dall'estero, però utili ad assicurare il fabbisogno alla produzione dei pastifici).

Il sequestro delle oltre 105 tonnellate di grano duro in diverse regioni d'Italia da parte della Guardia di finanza è avvenuto nel corso di un'operazione di contrasto alla pirateria agroalimentare condotta in collaborazione con la società cooperativa d'Interesse collettivo agricolo dei selezionatori costitutori. Cinque le persone denunciate, l'ipotesi di reato prevista all'art. 517 Ter del codice penale (fabbricazione e commercio di beni usurpando titoli di proprietà industriale).

Nel corso dei controlli sono emerse varie ipotesi illecite quali l'utilizzo di semi sprovvisti della prescritta certificazione, la vendita di grano delle varietà protette «Antalis», «Marco Aurelio», «Athoris», «Avispa», «LG Anubis» e «Tirex» senza aver assolto gli obblighi, la miscelazione del grano sequestrato

con altro di differenti varietà. I controlli sono stati svolti dai nuclei di polizia economico finanziaria di Bari, Potenza, Palermo, Caltanissetta ed Agrigento, dalle compagnie di Termoli e San Severo e dalla tenenza di Castellaneta. Gli esami genotipici sui campioni prelevati sono stati condotti presso il laboratorio Crea di Foggia, specializzato nel settore.

laborato con finanziari alle verifiche di autenticità dei semi che venivano spacciati per certificati. Ben 105 tonnellate di grano duro finite sotto sequestro in varie regioni, gli esami effettuati dai ricercatori del Crea di Foggia (centro ricerche in agricoltura) hanno permesso di scoprire la truffa e di bloccare un mercato della contraffazione sul quale i produttori onesti sono impegnati da anni in una



GRANO CERTIFICATO
I campi sperimentali del Crea

Trasporti La linea Ancona-Foggia nel piano attuativo



■ La Regione ha avviato l'iter di aggiornamento e approvazione del piano attuativo 2021-2030 del Piano Regionale dei Trasporti per rafforzare le reti di trasporto pubblico e connettersi alle reti transeuropee. Sulla rete ferroviaria di interesse nazionale il Piano attuativo recepisce gli interventi programmati da Rfi nel Contratto di Programma aggiornato (2021) nonché l'inclusione della tratta Ancona-Foggia della linea adriatica Rfi nel corridoio Baltico-Adriatico come componente TEN-T Core estesa. «Tale visione - si legge in una nota - riafferma il ruolo strategico della infrastruttura ferroviaria di interesse nazionale ricadente in territorio pugliese».

I pescatori tornano in agitazione

Manfredonia, cresce la preoccupazione per gli aumenti del prezzo del gasolio



BARCHE ALL'ANCORA
I pescherecci nel porto di Manfredonia. L'agitazione scattata a causa del caro-gasolio coinvolge anche tutta la marineria dell'Adriatico in Puglia

● **MANFREDONIA.** I pescatori di Manfredonia hanno proclamato lo stato di agitazione ad oltranza della categoria. «Alla luce di quanto emerso - scrivono in una nota le cooperative armatoriali e armatori singoli di Manfredonia inviata alle varie autorità di competenza - nell'assemblea di tutti i pescatori, proclamano lo stato di agitazione di tutto il personale. Lo stato di agitazione origina - viene spiegato - da una valutazione delle problematiche che attualmente investono il settore, dovute soprattutto all'incessante aumento del prezzo del gasolio che non permette di sostenere l'attività di pesca. In attesa di un confronto con le autorità competenti - conclude la nota - la marineria di Manfredonia dichiara di non intraprendere nessuna attività di pesca».

Una presa di posizione netta e decisa nonostante l'apertura del sottosegretario alle attività agricole alimentari e forestali Francesco Battistoni incontrato nei giorni scorsi a Roma, nei confronti delle richieste presentate dall'Alleanza delle cooperative italiane

pesca. La principale delle richieste riguarda il caro gasolio «Per evitare - ha evidenziato la delegazione dell'Alleanza - un nuovo blocco della pesca italiana e l'assenza sui mercati di prodotto ittico nazionale fresco, è fondamentale agire in fretta. Interventi necessari non solo per affrontare un presente difficile ma per scongiurare la chiusura di molte attività» aggiungendo non senza polemica «La pesca ha bisogno di un ricambio generazionale non di serrate definitive».

Le richieste della categoria riguardavano la fiscalità, il welfare e gli indennizzi per battere il caro energia ed evitare un nuovo stop. Nel mentre è rimasto aperto il Tavolo presso il Mipaaf per gli ulteriori approfondimenti dei problemi relativi ai diversi ministeri, è stato concesso il credito di imposta primo trimestre operativo nei prossimi giorni; condivisione emendamento credito di imposta secondo trimestre con sostegno del Mipaaf; sostegno in agrifish del fermo bellico anche per l'Italia da parte del ministro; decreto per 20

milioni per il quale è in arrivo l'ok della Corte dei conti; procedura da rivedere per assegnazione fermo pesca 2021 (erogazione invece che ammissibilità per problemi durc e durf).

Il Ministero alle attività agricole alimentari e forestali si impegnato ad intervenire sul Ministero del lavoro per la cassa integrazione rimasta inutilizzabile nonostante le imprese versino il contributo da febbraio scorso, e sull'Agenzia delle entrate per la proroga delle scadenze fiscali. L'Alleanza inoltre chiede all'Europa più risorse per affrontare l'emergenza e di rendere accessibile a tutti i paesi europei la procedura di fermo volontario per quelle realtà produttive dove i costi di gestione superano i ricavi. E visto che non ci sono solo i rincari energetici a creare difficoltà alle imprese di pesca, la cooperazione chiede interventi straordinari mirati a lenire gli effetti della perdita di redditività causata dai violenti fenomeni di mucillagine e di meduse che hanno ulteriormente aggravato la condizione del settore.

Michele Apollonio

SAN SEVERO

Strade da rifare il Comune stanZIA un milione di euro per i nuovi cantieri

● **SAN SEVERO.** Pubblicato il bando di gara per la manutenzione straordinaria di alcune strade comunali per oltre un milione e 100mila euro. Sul sito internet del Comune, nella sezione dedicata, è stato pubblicato l'avviso relativo a lavori di "Manutenzione straordinaria di strade comunali". L'appalto prevede l'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria di varie arterie comunali, comprensivo di tutti gli interventi, le forniture e le opere occorrenti. L'importo complessivo dell'appalto, compresi oneri per la sicurezza è di poco superiore al milione di euro, mentre responsabile unico del procedimento è stato nominato il geometra Rocco Bonapitacola, dipen-



SAN SEVERO Il Comune rifà le strade

dente del Comune di San Severo. Il termine per il ricevimento delle offerte e delle domande di partecipazione è fissato al 24 giugno. Tutte le indicazioni per la partecipazione sono contenute nel bando pubblicato sul sito internet del Comune.

Si tratta di fondi regionali del programma "Strada per strada" che saranno utilizzati per sistemare il manto stradale rovinato di alcune vie della città. Una volta conclusa la procedura d'appalto s'inizierà con la sistemazione di via Soccorso dal ponte sul canale Venolo in direzione della strada statale 16 relativamente al tratto comunale. Una strada molto trafficata e da tempo oggetto di sistemazioni provvisorie per la eliminazione di buche ed avvallamenti presenti. Rifacimento del manto stradale in programma anche per via Lucera lungo il tratto comunale compreso tra la scuola Andrea Pazienza e l'innesto con la statale 16. In programma il rifacimento delle vie del quartiere porta San Marco e precisamente: Colangelo, La Marmora, Cialdini, Baracca, Toselli, Maroncelli, Missori, Marignano, Masselli, Morgagni, Tommasi, Marino, D'Ambrosio, Morigerato, Andromeda, Venere, D'Orsi, Florio, Mastrone, Ramo, Scudo, Forgia, Venere e viale 2 Giugno. Il progetto di rifacimento delle strade ha iniziato a muovere i primi passi a novembre 2021, quando la giunta comunale ha dato indirizzo al dirigente della IV area comunale per la predisposizione degli atti utili alla formalizzazione della presentazione presso la regione Puglia dell'istanza di finanziamento per interventi di manutenzione straordinaria di strade comunali così come previsto nel programma regionale "Strada per Strada". A fine gennaio 2022 la giunta comunale ha approvato il progetto esecutivo e con la pubblicazione del bando di gara si avvicina l'effettiva realizzazione dei lavori. Pertanto, espletata la procedura di affidamento la ditta che si aggiudicherà i lavori dovrà concluderli entro 177 giorni.

Angelo Ciavarella

ECONOMIA

Recessione e inflazione, siamo nella tempesta perfetta...



Il Presidente Michele Emiliano

Ringrazio il Presidente di Confcommercio Sangalli per l'attenzione che sempre ci riserva - ha detto il Presidente della Regione rispondendo alle domande dei giornalisti - la discussione sul PNRR purtroppo salta le Regioni. Le Regioni, che pure sono gli enti che hanno maggiore organizzazione per la spesa dei fondi speciali, il fondo speciale di coesione, i fondi europei, il PSR, sono state inopinatamente saltate dal Governo. Tutta la spesa è concentrata sui Ministeri che, normalmente, sono sempre più indietro delle Regioni nella capacità di spesa. Questo è il punto chiave. Cercheremo di trovare i rimedi, perché comunque stiamo collaborando con il Governo e stiamo cercando, nonostante questo errore di impostazione, di consentire ai Ministeri di fare più in fretta possibile. Poi hanno cercato di scaricare sui Comuni una piccola parte del PNRR - ha proseguito il Presidente della Regione Puglia - senza considerare che i Comuni non hanno né il personale né l'abitudine in questa spesa. Speriamo di riuscire a reggere i tempi previsti perché, con questa ulteriore previsione di recessione, siamo nella tempesta perfetta. Abbiamo inflazione da un lato, e scarsità di offerta dall'altro. Cioè ci sono pochi beni sul mercato, l'inflazione sale, ma questo determina comunque recessione insieme all'inflazione, il ciclo economico rallenta, ma i prezzi salgono. È una delle peggiori situazioni in economia. In questo contesto - ha aggiunto - abbiamo la fortuna di avere alla guida dell'Italia questo Presidente del Consiglio. Come dico sempre: sono dalla sua parte anche quando non sono d'accordo". "La cosa ideale sarebbe se le forze politiche concepissero per la prossima legislatura non di competere tra di loro per vedere chi deve avere uno o due ministeri in più, ma se voglio ancora Draghi presidente del Consiglio perché Draghi è essenziale per l'Italia".

COSTO DEL LAVORO**Ocse: cuneo fiscale in calo
ma tra i più alti d'Europa
Bonomi: subito il taglio**

Claudio Tucci — a pag. 8

**Ocse, in Italia cuneo
ancora sopra la media
Bonomi: subito il taglio****Costo del lavoro.** Nel 2021 valore al 46,5%, contro una media Ocse al 34,6%
Il 24% dei contributi a carico del datore di lavoro. Solo la Francia fa peggio**Bonomi: «Registriamo
che si vuole sempre fare
delle polemiche su
questo tema. Subito le
riforme»
Claudio Tucci**

ROMA

Il cuneo fiscale-contributivo, vale a dire la differenza tra costo complessivo sostenuto dall'azienda e netto che arriva in busta paga ai lavoratori, resta in Italia su valori elevatissimi. Nel 2021-ultimo dato pubblicato ieri - ci attestiamo al 46,5%, contro una media Ocse stabile al 34,6%; e se agli istituti inclusi nelle statistiche Ocse si aggiungono Tfr e contributi Inail, il cuneo italiano sale intorno al 50%, secondo solo a quello del Belgio (52,6%). Sono «numeri che inchiodano» il nostro Paese - ha commentato, da Davos, durante i lavori del World Economic Forum, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi - Un cuneo pagato per l'84% dalle imprese contro la media Ocse del 77% e con lavoratori che percepiscono il 70,4% della loro retribuzione lorda contro il 75,4% della media Ocse.

Insomma, per il leader degli industriali anche il nuovo rapporto «Taxing wages 2022» dell'Organizzazione parigina «ci rafforza nell'idea che sosteniamo da tempo, vale a dire del taglio al cuneo fiscale-contributivo. Purtroppo - ha poi aggiunto Bonomi - registriamo che si vuole sempre fare della polemica, segno evidente che non si ha la volontà o la capacità di affrontare questo tema». La proposta che Confindustria ha illu-

strato al governo, con tanto di numeri e coperture, prevede un intervento choc da 16 miliardi concentrato nella fascia di reddito sotto i 35mila euro, e che vada per due terzi a favore dei lavoratori e per un terzo a favore delle imprese (invertendo, cioè, l'attuale peso del cuneo, che è due terzi aziende, un terzo lavoratori). «Vorrebbe dire - ha tagliato corto il leader di Viale dell'Astronomia - mettere in tasca ai lavoratori con 35mila euro di reddito 1.223 euro per tutta la loro attività lavorativa, una mensilità in più» (le coperture potrebbero arrivare dai 38 miliardi di extra gettito fiscale 2022 indicati nel Def e nella rimodulazione dell'1,6% dei circa mille miliardi di spesa pubblica).

Del resto, non c'è dubbio che con le difficoltà, già iniziate nel 2021, e aggravate dal conflitto tra Russia e Ucraina, imprese e famiglie siano in forte difficoltà; per il primo semestre dell'anno si prevede una flessione del Pil (che ci porterebbe in recessione tecnica), poi si spera in un rimbalzo nei secondi sei mesi del 2022, ma per centrare l'obiettivo, ha subito chiarito Bonomi, «dobbiamo fare le riforme, che il Paese aspetta da 30 anni, a cominciare dall'attuazione del Pnrr». E dall'immediata riduzione strutturale del cuneo.

Il cuneo italiano (46,5%, nel caso di un lavoratore single), tornando al rapporto Ocse, è in leggero calo sul 2020 (46,9% - nel 2019 ci attestavamo al 47,9%); e ci si arriva sommando il 15,3% di incidenza dell'imposta sui redditi (Ocse 13%), il 7,2% di contributi a carico

del lavoratore (Ocse 8,2%) e il 24% dei contributi a carico del datore di lavoro (Ocse 13,5%). Sola la Francia, con il 26,6%, ha una maggiore incidenza in quest'ultimo caso. Nel 2021 il cuneo più elevato è stato quello del Belgio (52,6%, come detto), seguito da Germania (48,1%), Austria (47,8%) e Francia (47%). Poi l'Italia, quinta tra i 38 paesi che aderiscono all'Ocse (miglioriamo una posizione rispetto al 2020).

Se consideriamo una famiglia monoreddito con figli, anche in questo caso l'Italia primeggia (nella non encomiabile classifica del cuneo): siamo quart'ultimi, al 37,9%, contro il 24,6% media Ocse. Peggio di noi, Francia (39%), Finlandia (38,6%), Turchia (38,3%). Se poi in una famiglia con due figli, i redditi da lavoro sono due (uno pari al 100% della retribuzione media e l'altro al 67%), il cuneo complessivo nel nostro Paese risulta del 40,9% contro la media Ocse del 28,8%. Un ennesimo dato - se ce ne fosse ancora bisogno - che dimostra l'urgenza di ridurre il cuneo (come non manca di ricordarci ogni volta anche la Ue).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

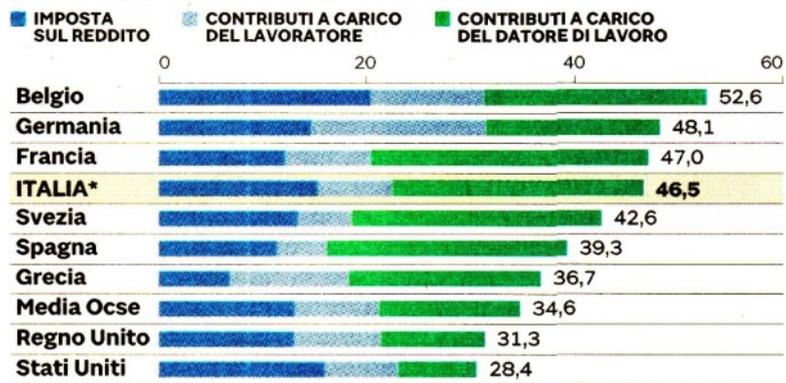
46,5%

CUNEO FISCALE IN ITALIA

Resta su valori elevatissimi in Italia il cuneo fiscale-contributivo, la differenza tra il costo complessivo sostenuto dall'azienda e il netto in busta paga: ci attestiamo infatti sul 46,5% contro una media Ocse del 34,6%

Il cuneo fiscale e contributivo

Percentuale del costo del lavoro. Anno 2021



(*) Se agli istituti inclusi nelle statistiche OCSE si aggiungono TFR e contributi INAIL, il cuneo per l'Italia sale intorno al 50%, secondo solo a quello del Belgio. Fonte: Ocse

Zes operative nel Mezzogiorno, crescita del Sud al 2,8% nel 2022

Economia del Sud

Convegno Confcommercio: Pnrr decisivo solo se il Sud tornerà a funzionare

Vincenzo Rutigliano

BARI

Resta il divario tra le regioni del Nord e Sud definito sempre più "piattaforma logistica" con in testa le Zes. Anche se l'ufficio studi di Confcommercio stima che quest'anno il Pil del Mezzogiorno crescerà del 2,8%, contro una media italiana del 2,5% al pari del Nord-Est e superiore alle altre aree del Paese, «Non è certo con una manciata di decimali che il Sud potrà recuperare un bel pezzo del terreno perso». In altri termini il Pnrr potrà essere decisivo solo se il Sud «tornerà a funzionare a pieni giri. Le due cose sono inscindibili». Perché, secondo il report sull'economia del Sud presentato ieri, a Bari, da Confcommercio nel corso del convegno su "Pnrr e il Mezzogiorno che verrà", conta la serie storica della ricchezza nazionale prodotta che presenta uno scarto, nel periodo 1996-2019, tra nord e sud, del 16,8%. Il Nord cresciuto del 20,1%, il Sud del 3,3%. Con questi numeri si misura allora l'impegno del governo Draghi per utilizzare le risorse del Pnrr e ridurre il divario e fare del Sud - come ha detto il ministro della Coesione Territoriale, Mara Carfagna, intervenuta al convegno - «una piattaforma logistica». Da qui la clausola di territorialità del 40% delle risorse del Pnrr per le regioni del Sud, il ritorno «finalmente» - ha detto il ministro - alla operatività

delle Zes, a 5 anni dall'istituzione, con 630 milioni per le infrastrutture, semplificazioni amministrative straordinarie grazie all'autorizzazione unica e più agevolazioni fiscali con credito di imposta passato da 50 a 100 milioni di euro.

Tutte scelte grazie alle quali «faremo del Sud - ha promesso Carfagna - una piattaforma logistica». La partita però è difficile se dal presidente della commissione Politiche Ue del Senato, Dario Stefano, è venuto l'allarme sul rischio di una mancata attuazione del vincolo del 40% con quote tra «il 25 ed il 28% per i ministeri dello Sviluppo Economico e del Turismo, centrali per lo sviluppo del Mezzogiorno, a chiara trazione leghista». Ed invece sulla equazione «sviluppo Sud uguale sviluppo Paese», il numero uno di Confcommercio-Imprese per l'Italia è molto netto. «Se non riparte il Mezzogiorno - ha avvertito Carlo Sangalli - non riparte il Paese e il Pnrr rischia di rimanere una lista di desiderata. Se il Pnrr non funziona - ha aggiunto - chi ha più da perdere è proprio il Mezzogiorno e la possibilità di superare i suoi punti di debolezza: digital divide, Pubblica Amministrazione, persistente divario nei diritti di cittadinanza. E la stessa difficoltà di messa a terra delle misure è certo un tema di qualità degli interventi, di efficienza ed efficacia della spesa, di integrazione delle diverse fonti finanziarie, di rapidità dei tempi di attuazione». Oltre al pilastro del sistema pubblico è necessario però anche «modellare - come ha chiesto il direttore di Svimez, Luca Bianchi - gli strumenti di politica industriale da tarare sulle esigenze delle imprese per coglierne il potenziale di crescita». Purché ne siano informate e si attivino. Secondo le stime elaborate, ad

aprile scorso, dal centro studi "Guiglielmo Tagliacarne" diretto da Gaetano Esposito, infatti, «solo il 16% si è attivato per aderire ai progetti del Pnrr». Anche regioni ed enti locali hanno bisogno di più sostegno su bandi e progetti da candidare ai fondi del Pnrr e di più dialogo con le amministrazioni centrali. Sul punto Cdp, insieme a Invitalia e a MCC, renderà operativo, nelle prossime settimane il 'Capacity Italy' uno sportello tecnico di assistenza alle amministrazioni per comprendere i bandi e capire come definire e finire i progetti perché - ha detto a Bari Simona Camerano di Cdp - «i tempi sono stretti: non basta programmare, bisogna realizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RUOLO DEL PNRR

Stime Confcommercio

Al Sud il Pil crescerà del 2,8% nel 2022, di più rispetto alla media italiana del 2,5%. A prevederlo è una analisi dell'Ufficio studi Confcommercio illustrata dal direttore Mariano Bella durante il convegno "Il Pnrr e il mezzogiorno che verrà" a Bari. Si tratta di una crescita eguale all'area del Nord est e che supera quella delle altre aree. Insomma, il Sud potrà recuperare un bel pezzo del terreno perso grazie al Pnrr

Le riforme

Concorrenza, ultimi ritocchi all'intesa

Per i balneari trattativa sui maxi indennizzi ai concessionari uscenti

Ultimi ritocchi, intanto all'intesa sulla concorrenza. Chiave di volta è il rafforzamento dei risarcimenti. Ora si tratta sul maxi indennizzo ai balneari, e spunta il project financing per la prelazione ai concessionari uscenti. Il Ddl, atteso in Aula lunedì, è stato sbloccato ieri partendo dagli articoli che saranno modificati alla Camera. La Lega intanto chiede lo stralcio dell'articolo 8 sulla riforma dei taxi.

Fotina pagg. 5

Concorrenza, l'intesa vira su maxi indennizzo ai balneari

Al Senato. Spunta il project financing per la prelazione ai concessionari uscenti. Il Ddl, atteso in Aula lunedì, è stato sbloccato ieri partendo dagli articoli che saranno modificati alla Camera. Lega: stralciare i taxi



Fi e Carroccio: calcolare il valore aziendale senza detrarre gli ammortamenti il nodo dei libri contabili

Carmine Fotina

ROMA

Il disegno di legge per la concorrenza si sblocca con i voti meno impegnativi. Mentre si tratta ancora sulle concessioni balneari, in relazione alla quantificazione degli indennizzi, alla fine ha prevalso l'orientamento del ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Inca di iniziare comunque a far marciare il provvedimento in commissione Industria al Senato. Si è partiti dalla bocciatura degli emendamenti sugli articoli che, secondo lo schema messo a punto fra maggioranza e Governo, saranno approfonditi e modificati in seconda lettura alla Camera: gli articoli 7-8 che riguardano il tema del trasporto pubblico locale, tra cui taxi e noleggio con conducente, e gli articoli da 19 a 24 che riguardano tlc e semplificazioni per le imprese.

Sulle concessioni balneari siamo ampiamente ai tempi supplementari, considerato che secondo quanto emerso ieri dalla conferenza dei capigruppo del Senato il testo dovrebbe essere votato in Aula lunedì 30. L'obiettivo conseguente sarebbe approvarlo in commissione già domani.

Stamattina alle 9 l'ennesima riunione tra maggioranza e governo,

estesa ai capogruppo della Camera, potrebbe essere determinante anche se in tutta questa vicenda, condizionata da un tatticismo politico esasperato, la cautela resta inevitabile. La riformulazione governativa presentata ieri mattina da Gilberto Pichetto, il viceministro dello Sviluppo economico che infaticabilmente sta coordinando il dialogo tra governo e maggioranza sull'intero Ddl, ha rappresentato a detta di tutti i partiti un passo avanti ma non quello definitivo.

Entrando nel dettaglio, in queste ore superindennizzi e project financing si stanno rivelando tasselli decisivi. Quanto alle proroghe, sembra condivisa ormai l'idea di concedere un allungamento di un anno alla scadenza delle concessioni, fino alla fine del 2024, nel caso in cui i Comuni incappino in impedimenti oggettivi, compresi contenziosi, che non permettano la conclusione delle gare entro il 2023 come previsto dal Consiglio di Stato. Restano semmai dubbi, sollevati da Pd e Iv, su come delimitare le circostanze che consentirebbero il rinvio, anche per evitare una pioggia di ricorsi strumentali. Si negozia invece sul maxi-indennizzo, che via via sta prendendo forma, a favore dei concessionari uscenti e a carico dei subentranti. Forza Italia e Lega premono perché sia considerato, ai fini della determinazione dell'indennizzo, «in ragione della perdita dell'avviamento connesso ad attività commerciali o di interesse turistico», il valore «effettivo» dei beni immobili e non il valore «residuale»,

al netto cioè degli ammortamenti. Anche il Pd spingerebbe per un rafforzamento dei risarcimenti. Una soluzione allo studio verterebbe sull'introduzione di una deroga al Codice della navigazione, che obbliga in questo momento a calcolare indennizzi solo una volta detratti gli ammortamenti. Non solo, sarebbero riconosciuti anche altri beni oggetto di investimenti per l'esercizio dell'impresa, inclusi dunque i beni strumentali. Ieri sera si è discusso inoltre della possibilità di omettere il riferimento ai libri contabili (richiesta di Iv) e di lasciare in piedi, per la valutazione della perdita dell'avviamento e del valore aziendale, solo la perizia giurata (M5S chiede che sia effettuata da un soggetto pubblico).

La deroga al Codice della navigazione potrebbe servire anche ai Comuni per pubblicare avvisi sulla base del project financing, procedura che darebbe di fatto una prelazione agli attuali titolari che potrebbero mettere a "gara" una loro proposta per poi mantenere la concessione se pareggiassero un'eventuale controproposta. Insomma, si profila un quadro di

ampie tutele per i concessionari uscenti anche se questo finora non è bastato a scardinare la melina di Lega e Forza Italia. Ieri tre senatori della commissione Industria che militano in "Italia al Centro" - Sandro Biasotti, Francesco Mollame e Maria Rosaria Rossi - dopo l'incontro di lunedì con il premier Draghi, hanno confermato l'intenzione di votare a favore della proposta del governo.

Intanto si preannuncia un passaggio parlamentare tormentato anche alla Camera. I deputati della Lega Elena Maccanti, capogruppo in commissione Trasporti, ed Edoardo Rixi, responsabile nazionale Infrastrutture, hanno già chiarito che aria tirerà chiedendo con largo anticipo lo stralcio dell'articolo 8 sulla riforma dei taxi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti per l'intesa

1

I TEMPI

Rinvio gare al 2024 se c'è un contenzioso

Condivisa ormai l'idea di concedere un allungamento di un anno alla scadenza delle concessioni, fino a fine 2024, quando i Comuni incappino in impedimenti oggettivi, compresi contenziosi, che impediscano la conclusione delle gare entro il 2023 come previsto dal Consiglio di Stato. Restano dubbi di Pd e Iv su come delimitare le circostanze del rinvio

2

I RISARCIMENTI

Valore aziendale con perizia giurata

Forza Italia e Lega premono perché sia considerato, ai fini della determinazione dell'indennizzo, «in ragione della perdita dell'avviamento connesso ad attività commerciali o di interesse turistico», il valore «effettivo» dei beni immobili e non il valore «residuale», al netto cioè degli ammortamenti.

3

LA PROCEDURA

Possibile il ricorso al project financing

La deroga al Codice della navigazione potrebbe servire ai Comuni per pubblicare avvisi sulla base del project financing, procedura che darebbe di fatto una prelazione agli attuali titolari che potrebbero mettere a "gara" una loro proposta per poi mantenere la concessione se pareggiassero un'eventuale controproposta.

Le riforme

Appalti, ecco come cambiano le regole

Via libera della Camera alla delega sul nuovo codice per la griglia con 31 criteri

Via libera della Camera alla legge delega per la riforma degli appalti. Si tratta del testo definitivo. Il provvedimento, che ora deve tornare al Senato per la ratifica, che avverrà senza ulteriori correzioni, individua una griglia di 31 criteri di delega che il governo sarà tenuto a rispettare nella stesura del nuovo codice degli appalti. Viene strutturato così il quadro legislativo che regolerà il settore delle forniture, dei servizi e dei lavori della pubblica amministrazione. Tra le linee guida più importanti che Camera e Senato hanno voluto inserire nella riforma ci

sono le maggiori tutele per le piccole e medie imprese ai fini della partecipazione al sistema degli appalti.

Ultimi ritocchi, intanto all'intesa sulla concorrenza. Chiave di volta è il rafforzamento dei risarcimenti. Ora si tratta sul maxi indennizzo ai balneari, e spunta il project financing per la prelazione ai concessionari uscenti. Il Ddl, atteso in Aula lunedì, è stato sbloccato ieri partendo dagli articoli che saranno modificati alla Camera. La Lega intanto chiede lo stralcio dell'articolo 8 sulla riforma dei taxi.

Santilli

—alle pagg. 2, 3

Ecco come cambiano le regole degli appalti Salgono a 31 i criteri per il nuovo codice

Il sì della Camera. Testo ormai definitivo della legge delega che va al Senato per una rapida ratifica. Dal Parlamento una fitta griglia di paletti per la stesura dei decreti legislativi. Rispettato il termine del Pnrr al 30 giugno

Giorgio Santilli

ROMA

La Camera ha approvato ieri la legge delega per la riforma degli appalti. È il testo definitivo. Il provvedimento - che deve tornare al Senato per una ratifica rapida e senza ulteriori correzioni - definisce una griglia di 31 criteri di delega che il governo dovrà rispettare nella stesura del nuovo codice. Da questa mappa è già possibile intravedere il quadro legislativo che regolerà il settore delle forniture, dei servizi e dei lavori della pubblica amministrazione.

Fra i paletti più significativi che il Senato prima e la Camera poi hanno voluto piantare sulla riforma c'è anzitutto quello delle maggiori tutele delle micro, piccole e medie imprese ai fini della partecipazione al sistema degli appalti. È un baco

del sistema italiano, la scarsa partecipazione delle Pmi e qui si cerca di risolverlo obbligando le Pa a fare una fisiologica suddivisione in lotti, con un obbligo di motivazione in caso di accorpamenti non fisiologici. Inoltre, si prevede la possibilità di inserire nei bandi criteri premiali per favorire aggregazioni tra Pmi. Difficile dire se basterà.

Un secondo aspetto molto rilevante è il ritorno della revisione prezzi, cancellata dal sistema italiano degli appalti con la prima legge Merloni del 1994. La spinta è venuta certamente dalla contingenza drammatica dei rialzi dei prezzi delle materie prime, ma la norma del codice varrà invece per le situazioni ordinarie del dopo-emergenza. La clausola di revisione prezzi dovrà essere inserita obbligatoriamente nei bandi, è la regola che suggerisce il Parlamento al governo.

Il terzo aspetto - probabilmente il più rilevante dell'intera legge - è l'espressione di una chiara e determinata volontà politica perché si avvii ciò che viene rinviato da almeno due decenni: la riduzione del numero delle stazioni appaltanti e il rafforzamento della qualificazione che già era previsto dal codice del 2016 e non è mai decollato. Contemporaneamente si rafforza il ruolo delle centrali di committenza. Maliziosamente si potrebbe interpretare l'inserimento nel

diciassettesimo e ultimo emendamento approvato dalla commissione Ambiente della Camera - che prevede il parere della Conferenza unificata allo schema di decreto legislativo del governo - come un freno a soluzioni non gradite alle amministrazioni regionali e locali. Ma stavolta il processo non sembra destinato a fermarsi.

Un quarto nodo che sembra avviato a essere sciolto, con una pacificazione che segue una guerra durata almeno tre anni, riguarda il ruolo dell'Autorità nazionale anticorruzione. L'emendamento Pd che cerca un nuovo equilibrio per l'Anac, dopo il ridimensionamento della soft law e delle linee guida, prevede una «revisione delle competenze dell'Autorità nazionale anticorruzione in materia di contratti pubblici, al fine di rafforzarne le funzioni di vigilanza sul settore e di supporto alle stazioni appaltanti».

Quinto segnale politico forte - ma qui bisognerà capire se il codice lo recepirà e in che misura - è il freno all'appalto integrato che consente alla stazione appaltante di affidare allo stesso appaltatore la stesura del progetto e la realizzazione dei lavori. Al Parlamento non è mai piaciuto. La norma approvata vorrebbe segnare la fine dell'ondata che ha imperversato

nelle opere infrastrutturali del Pnrr. Ma lì l'urgenza era effettiva. Il nuovo equilibrio fra spinta e freno andrà trovata nel testo del codice.

La Camera - come ha ricordato la relatrice Pd Chiara Braga - ha voluto soprattutto rafforzare la clausola sociale per tutelare l'occupazione in caso di trasferimento di appalti o concessioni da un soggetto a un altro.

In generale la direzione della nuova legislazione degli appalti è la semplificazione, la riduzione dei livelli di progettazione, il superamento del gold plating, con un maggiore allineamento alle direttive Ue. Soprattutto è il tempo dettato dal Pnrr che potrebbe innescare il definitivo ciclo virtuoso: 30 giugno 2022 l'approvazione della legge delega, 31 marzo 2023 l'approvazione del codice, 30 giugno 2023 approvazione del regolamento e degli altri provvedimenti attuativi. Questa nettezza dei tempi può essere la chiave, se è vero che il codice del 2016 è stato bloccato e distrutto soprattutto dalle centinaia di modifiche apportate in corso d'opera e dai ritardi gravissimi nell'attuazione.

Ha fatto discutere e farà discutere la decisione del governo - nella legge è solo un'opzione - di affidare la stesura dello schema del nuovo codice appalti al Consiglio di Stato. Non ven-

gono meno certamente i poteri del governo che è l'unico legittimato a esercitare la delega. Ma il percorso, in questo campo, è inedito.

IL MINISTRO

Giovannini: ora rapido passaggio al Senato

«La Camera approva la riforma del Codice degli appalti, strategica per attuazione del Pnrr». È il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, a esprimere su twitter la propria soddisfazione per il voto di Montecitorio. «Merito forte collaborazione tra Governo e Parlamento. Ora rapido passaggio in Senato», sottolinea. Nei giorni scorsi il ministro aveva sottolineato come l'accordo con le forze politiche «è stato trovato senza particolari drammi. Un anno fa le posizioni politiche erano totalmente polarizzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO GIOVANNINI

Parlando della legge sulla revisione del codice degli appalti il ministro delle Infrastrutture e la mobilità sostenibili ha detto: «L'accordo con le forze

politiche è stato trovato senza drammi. La sintesi che abbiamo trovato nei tempi previsti mi sembra un buon esempio di collaborazione tra governo, forze politiche e Parlamento»

311 sì

OK DELLA CAMERA

Via libera dall'Aula della Camera alla riforma del codice degli appalti. I voti a favore sono stati 311, 24 i contrari, tre gli astenuti. Il testo era

stato già approvato dal Senato a marzo ed è stato modificato in commissione a Montecitorio, per cui torna a Palazzo Madama. È una della riforme richieste dal Pnrr

Tra delega e nuovo codice**1****IL TESTO DEFINITIVO****Legge delega con 31 paletti
Nuovo codice entro marzo 2023**

L'approvazione della legge delega alla Camera blinda il testo del provvedimento, che ora attende solo l'ultima ratifica, formale e veloce, del Senato. Questo consentirà di rispettare i tempi previsti dal Pnrr per l'approvazione della legge delega: 30 giugno 2022. Il Pnrr detta altre due scadenze sulla riforma degli appalti, che viene considerato dalla Ue una riforma abilitante. La prima scadenza è quella per l'approvazione del nuovo codice degli appalti, quindi in sostanza l'attuazione della delega. Il termine è fissato al 31 marzo 2023. Ultimo target del Piano nazionale di ripresa e resilienza è quello del 30 giugno 2023, scadenza entro la quale dovranno essere approvati tutti i provvedimenti di livello secondario, a partire dal regolamento generale.

3**IL PUNTO CHIAVE****Riduzione e qualificazione
delle stazioni appaltanti**

Fra i criteri di delega spicca quello che impone la ridefinizione e il rafforzamento della disciplina in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti «al fine di conseguire la loro riduzione numerica, nonché l'accorpamento e la riorganizzazione delle stesse, anche mediante l'introduzione di incentivi all'utilizzo delle centrali di committenza e delle stazioni appaltanti ausiliarie per l'espletamento delle gare pubbliche». Inoltre, andrà svolto un monitoraggio dell'accorpamento e della riorganizzazione delle stazioni appaltanti. Previsto il «potenziamento della qualificazione e della specializzazione del personale operante nelle stazioni appaltanti, anche mediante la previsione di specifici percorsi di formazione».

2**IL NUOVO CODICE****Consiglio di Stato già al lavoro,
ma ultima parola al governo**

Una delle grandi novità, annunciata dal governo ma non prevista come via obbligata dal testo della legge delega, è l'incarico al Consiglio di Stato di scrivere il testo del nuovo codice degli appalti. Ovviamente la redazione del testo a Palazzo Spada non espropria in alcun modo il governo del potere di esercizio della delega approvata dal Parlamento. Inoltre, il Consiglio di Stato dovrà avvalersi, al fine della stesura dell'articolato, «di magistrati dei Tar, di esperti esterni, di rappresentanti del libero foro e dell'Avvocatura generale dello Stato». Sullo schema di decreto legislativo dovrà essere acquisito il parere della Conferenza unificata. Entro due anni dall'approvazione del codice, il governo può apportare le modifiche considerate necessarie.

4**ANTICORRUZIONE****L'Anac resta in campo, finisce
la fase della riduzione dei poteri**

Il nuovo codice degli appalti dovrà effettuare una «revisione delle competenze dell'Autorità nazionale anticorruzione in materia di contratti pubblici, al fine di rafforzarne le funzioni di vigilanza sul settore e di supporto alle stazioni appaltanti». Questo emendamento presentato dal Pd (primo firmatario Pellicani) è approvato alla Camera conclude una lunga fase, che durava ormai da tre anni, di ridimensionamento dei poteri dell'Autorità nazionale anticorruzione. Il nuovo codice cancellerà la soft law in capo all'Anac e le linee guida come strumento attuativo del codice, come per altro già disposto da vari provvedimenti di modifica del codice del 2016, ma punterà a un nuovo ruolo ed equilibrio per l'Autorità ora guidata da Giuseppe Busia, rafforzando i poteri di vigilanza e supporto alle stazioni appaltanti.

5

LE IMPRESE**Il tentativo di coinvolgere le Pmi con lotti piccoli e aggregazioni**

La Camera ha rafforzato l'intervento per «favorire la partecipazione da parte delle micro e piccole imprese» al sistema degli appalti pubblici e alle singole gare. Oltre all'obbligo di «suddivisione degli appalti in lotti sulla base di criteri qualitativi o quantitativi» e al «divieto di accorpamento artificioso dei lotti, in coerenza con i principi dello Small Business Act europeo» - già previsti dal disegno di legge approvato al Senato - a Montecitorio sono stati introdotti «l'obbligo di motivare la decisione di non procedere a detta suddivisione» dei lotti e la possibilità per le stazioni appaltanti di inserire nei bandi di gara «criteri premiali per l'aggregazione di impresa», purché «nel rispetto dei principi unionali di parità di trattamento e non discriminazione tra gli operatori economici».

7

LA CORREZIONE**Appalti integrati progetti-lavori, frenata dopo la stagione del Pnrr**

Sarà il nuovo codice a individuare «le ipotesi in cui le stazioni appaltanti possono ricorrere all'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori». Con questo criterio di delega, il Senato aveva già fermato l'ondata di appalti integrati che sta caratterizzando il Pnrr. È tornata la diffidenza che il Parlamento ha verso un contratto che consente allo stesso appaltatore di fare il progetto e poi realizzare i lavori. La Camera ha aggiunto un altro paletto: la stazione appaltante dovrà indicare nei bandi o negli inviti «la necessaria qualificazione per la redazione dei progetti» e «le modalità per la corresponsione diretta da parte della stazione appaltante al progettista o della quota del compenso corrispondente agli oneri di progettazione indicati espressamente in sede di offerta dall'operatore economico, al netto del ribasso d'asta».

6

OBBLIGATORIA NEI BANDI**Il ritorno della revisione prezzi oltre l'emergenza del momento**

La legge segna il ritorno della revisione prezzi in condizioni ordinarie e quindi oltre la fase di emergenza attuale che il governo ha affrontato con vari decreti legge. Il codice dovrà prevedere «l'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire nei bandi di gara, negli avvisi e inviti, in relazione alle diverse tipologie di contratti pubblici, un regime obbligatorio di revisione dei prezzi al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva e non prevedibili al momento della formulazione dell'offerta, stabilendo che gli eventuali oneri derivanti dal suddetto meccanismo di revisione dei prezzi siano a valere sulle risorse disponibili del quadro economico degli interventi e su eventuali altre risorse disponibili per la stazione appaltante». La revisione - ha aggiunto la Camera - si dovrà applicare anche all'aumento del costo del lavoro in seguito ai rinnovi contrattuali.

8

SPERIMENTAZIONI PA**Più spazio ai privati sulla carta ma procedure tutte da provare**

Si prova a ridare spazio ai sistemi di appalto che favoriscono la partecipazione dei privati in varie forme, dal Partenariato pubblico-privato, alle procedure che favoriscono la partecipazione delle imprese già nella fase della preparazione della gara oppure nell'esito della gara stessa, per esempio favorendo procedure multiaggiudicatario. Sistemi più flessibili, quindi. Fra i criteri di delega, quello che impone un «forte incentivo al ricorso a procedure flessibili, quali il dialogo competitivo, il partenariato per l'innovazione, le procedure per l'affidamento di accordi quadro e le procedure competitive con negoziazione, per la stipula di contratti pubblici complessi e di lunga durata, garantendo il rispetto dei principi di trasparenza e di concorrenzialità».

9

LAVORO

La Camera rafforza la clausola sociale per i passaggi di gestione

È stato il punto su cui maggiormente si è impegnata la Camera che sul punto ha visto una sostanziale unanimità fra le forze politiche. Parliamo del rafforzamento della clausola sociale che consente la salvaguardia dell'occupazione nel caso di passaggio di un contratto di appalto o di una concessione da un'impresa a un'altra. In particolare per gli appalti « di servizio ad alta intensità di manodopera » è previsto che « i bandi di gara, gli avvisi e gli inviti devono contenere l'obbligatoria previsione di specifiche clausole sociali volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato ». In materia di lavoro anche la norma che impone la revisione prezzi per il costo del lavoro in caso di aumenti retributivi conseguenti alla firma di rinnovi contrattuali

10

CONCORRENZA SLEALE

Barriera ai prodotti che arrivano dai paesi extra Ue

Uno dei due criteri di delega aggiunti dalla Camera dei deputati al testo del Senato riguarda le barriere per frenare la partecipazione alle gare di imprese extra Ue o se si preferisce - secondo la motivazione ufficiale - per scoraggiare forme di concorrenza sleale e di dumping svolto dalle imprese dei paesi extracomunitari.

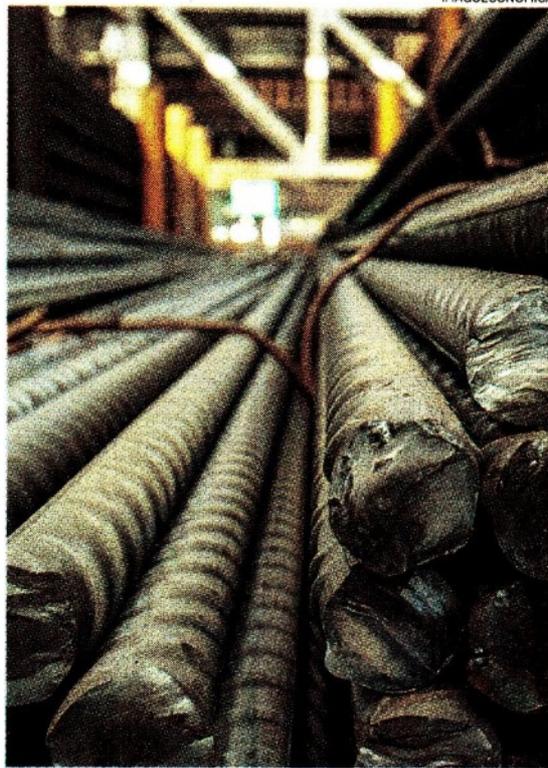
Il criterio di delega prevede, in effetti, che « nel caso di forniture provenienti da Paesi extra UE, di misure atte a garantire il rispetto di criteri ambientali minimi e dei diritti dei lavoratori, anche al fine di assicurare una leale concorrenza nei confronti degli operatori economici europei »



Contratti pubblici. Con la legge delega previsti interventi di semplificazione e ricorso a procedure flessibili negli appalti



Progettazione. Nuove regole con il codice



IMAGOECONOMICA

Materie prime. Sulle imprese edili pesano i rincari

RAPPORTO SVIMEZ

Tre punti di debolezza dell'Italia: il «divario digitale», la pubblica amministrazione, i diritti di cittadinanza

CARO BOLLETTE

«Occorre fare di più: crediti d'imposta, riforma della fiscalità energetica, moratorie creditizie»

«Il turismo è un volano per la ripresa del Paese»

Sangalli: «Salvaguardare lavoro, famiglie e imprese»

● **BARI.** «Il Pnrr è una opportunità irripetibile per il Sud che continua ad essere penalizzato da deficit storici inaccettabili (carenza di infrastrutture, scarsa produttività, pochi interventi pubblici). È necessario, pertanto, investire i fondi europei, nel rispetto delle tempistiche e delle strategie condivise, soprattutto nel comparto turistico perché se cresce il Sud cresce il Paese»: non ha dubbi **Carlo Sangalli**, Presidente di Confcommercio, che ieri ha aperto il convegno barese dal titolo «Opportunità e rischi connessi alla realizzazione del Pnrr, il ruolo del partenariato economico, sociale e territoriale».

Presidente Sangalli, il Pnrr destina oltre 80 miliardi di euro al Mezzogiorno. Da più parti si sostiene che dovrebbero essere 110, pari non al 40% ma al 60% delle risorse da destinare al Sud: secondo lei sono sufficienti ad invertire la tendenza?

«La difficoltà di messa a terra delle misure è certo un tema di qualità degli interventi, di efficienza e efficacia della spesa, di integrazione delle diverse fonti finanziarie, di rapidità dei tempi di attuazione. La spesa pubblica in sé, anche se ingente, è soltanto uno dei fattori del cammino di trasformazione del contesto economico e sociale. Una realtà con le potenzialità del Mezzogiorno d'Italia ha un capitale di risorse sociali e imprenditoriali, su saperi ed esperienze diffusi, che devono fare da leva delle risorse economiche in arrivo. E ancora, decisivo è il ruolo delle Istituzioni politiche e amministrative, dal loro spirito di missione alle loro capacità realizzative».

A tal riguardo il ruolo che giocano le Regioni è essenziale, a partire dall'agevolare la collaborazione tra pubblico e privato.

«Assolutamente. Mi ha colpito nel Rapporto Svimez la sottolineatura sui tre grandi punti di debolezza del Sistema Paese che soprattutto nel Mezzogiorno mettono in difficoltà le con-

dizioni di vita delle famiglie e le opportunità di crescita delle imprese.

Questi tre punti di debolezza sono: il "divario digitale", la pubblica amministrazione, il persistente divario nei diritti di cittadinanza. E i diritti di cittadinanza si giocano a partire dalle città. Città più inclusive, produttive ed attrattive. È un tema che come Confcommercio sentiamo con particolare forza perché molto più di altre categorie economiche sentiamo di interpretare la rappresentanza delle città e nelle città».

Lei ha parlato della filiera turistica, così decisiva per il rilancio del Mezzogiorno.

«Se il Sud avesse la spesa dei turisti stranieri del Centro Italia, avrebbe 10 miliardi in più di Pil. Oggi si affaccia la ripresa (seppur minacciata e rallentata da guerra, caro energia ed inflazione), ma la domanda turistica è cambiata, divenendo sempre più "volatile". Vanno così rafforzandosi le posizioni dominanti di gruppi esteri. Per contrastare compiutamente il fenomeno mancano tanto la strategia quanto le risorse. Sulle risorse, certo, ci sarebbe il Pnrr. Per il settore turistico però il condizionale è d'obbligo perché le risorse per il settore non bastano».

Sul caro bollette, gli interventi del Governo sono sufficienti?

«Con il nuovo decreto vengono varati interventi necessari ed attesi, ma non ancora sufficienti. Occorre fare di più: per i crediti d'imposta volti a contrastare il caro energia e per la riforma complessiva della fiscalità energetica e degli oneri generali di sistema, per le moratorie creditizie, per la riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro e per la detassazione degli incrementi contrattuali. Senza dimenticare che, al di là del perimetro del decreto, è necessario mettere a terra le riforme e gli investimenti del Pnrr. Solo così si potranno rilanciare occupazione, redditi e consumi e costruire la ripresa».

Gianpaolo Balsamo

CONFCOMMERCIO

A destra: il presidente Carlo Sangalli. Al centro: il ministro Mara Carfagna in video-collegamento durante la convention. Sul palco da sinistra: il giornalista Mario Sechi, Bombardieri (Uil), Cuccello (Cisl) e il presidente Anci Antonio Decaro



Bonus edilizi, imprese con capacità di acquisto fino a 50 miliardi

Bilanci. InfoCamere misura i crediti fiscali che le società di capitale possono assorbire. Tassi in rialzo: Intesa rivede le condizioni di acquisto

Giuseppe Latour

Un ingresso massiccio delle imprese nel campo delle cessioni dei crediti, in qualità di acquirenti, può cambiare la capacità di assorbimento del mercato in maniera sostanziale. Dice questo una rilevazione effettuata da InfoCamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale, che ha misurato per questi soggetti una capienza fiscale di circa 50 miliardi di euro.

Il numero arriva dall'analisi dei bilanci delle società di capitale tenute al deposito: guardando al 2020, si tratta di oltre un milione di documenti (1.031.165 per l'esattezza). All'interno di questi bilanci, ci sono voci dedicate ai debiti accertati e passibili di essere portati in compensazione. Tecnicamente, compaiono alle voci D12 e D13 della tassonomia Xbrl. In maniera meno tecnica, questi elementi dicono quanto margine hanno le imprese per comprare crediti fiscali.

Secondo i dati del Registro delle imprese – spiega Pietro Soletti, responsabile della direzione Servizi certificati e finanziari di InfoCamere –, «nei bilanci relativi al 2020 depositati dalle società di capitale sono contabilizzati circa 50 miliardi di euro di debiti a breve (entro 12 mesi) verso lo Stato che potrebbero essere saldati in compensazione, utilizzando cioè crediti fiscali». Si tratta, per la precisione,

banche ai correntisti qualificati come clienti professionali.

In questa definizione rientrano, tra gli altri, proprio le imprese. Anche se – va sottolineato – sono soprattutto le imprese più strutturate, che rispettano cioè alcuni parametri di bilancio piuttosto stringenti, come un fatturato netto di almeno 40 milioni. Non a caso, già da qualche giorno, da più parti stanno arrivando critiche all'utilizzo di questa definizione: andrebbe sostituita con un'indicazione meno limitante, proprio per liberare tutto il grande potenziale di acquisto che emerge dall'analisi dei bilanci delle società. Anche se, ovviamente, non è detto che tutte le imprese con capacità libera saranno disponibili a comprare.

Sul punto, i principali istituti italiani si stanno già muovendo, con l'obiettivo di mettere in piedi un processo che consenta la "ricessione" dei crediti. Anche se, da quello che emerge in questi giorni, questo lavoro occuperà diversi mesi: andranno

predisposti i testi contrattuali, adeguati i software, valutate le ricadute contabili e bisognerà comunicare le novità ai clienti.

Intesa Sanpaolo, che finora ha avuto un ruolo centrale su questo mercato, con 20 miliardi di crediti, tra pratiche già accettate e crediti erogati, ha in corso valutazioni tecniche relative alle effettive applicazioni della norma prevista dal decreto Aiuti.

Intanto, ha appena aggiornato la sua offerta economica. Per clienti consumatori e condomini, a partire dal primo luglio, cambieranno le condizioni di acquisto dei bonus edilizi. Un superbonus 110% sarà acquistato al 90% del suo valore nominale, contro il 92,7%, valido per i contratti stipulati entro la fine di giugno.

Questo peggioramento dipende dall'andamento dei tassi: «In questa fase il nostro obiettivo è prima di tutto dar seguito alle richieste di cessione pervenute entro inizio aprile. La modifica dei prezzi dal mese di luglio – spiegano da Intesa Sanpaolo – è una scelta indipendente rispetto alle attuali criticità del mercato ed è esclusivamente collegata all'attuale scenario dei tassi in forte crescita, come evidente dalla tabella Irs a 10 anni». La cessione del credito è, infatti, un'operazione per la quale la banca deve prevedere una provvista, sulla base dei tassi vigenti al momento. E in questa fase i costi stanno aumentando.



Sul pieno coinvolgimento delle imprese pesa il riferimento ai clienti professionali

di 48,9 miliardi, detenuti da quasi 350mila imprese.

A questi, vanno aggiunti altri 18,5 miliardi, relativi a debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale, «anch'essi – dice ancora Soletì – possibile oggetto di compensazione tributaria». Quindi, il potenziale di compravendita va anche oltre i 50 miliardi. Un potenziale gigantesco, dal momento che il mercato delle cessioni vale adesso poco più di 40 miliardi (si veda Il Sole 24 Ore del 16 aprile), senza considerare i vari vincoli per le cessioni.

Misurare la capacità di acquisto delle imprese, in questa fase, dà il senso del possibile impatto che avranno le norme del decreto Aiuti (Dl 50/2022), in vigore da pochi giorni. Con quel provvedimento, infatti, il Governo ha reso possibile, in ogni momento, la cessione dei crediti dalle

L'analisi dei bilanci

Imprese con disponibilità liquide nello stato patrimoniale e debiti a breve verso lo Stato o verso istituti di previdenza e di assicurazione sociale



Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro delle Imprese

Bonus 200 euro dall'Inps anche ai lavoratori dipendenti

Decreto aiuti

Una tantum dal datore di lavoro per chi rientra nei requisiti dell'articolo 31

L'istituto di previdenza pagherà in assenza di riscontro nell'unienmens

Barbara Massara

È variegata la platea dei destinatari dell'una tantum di 200 euro introdotta dal Dl aiuti (50/2022) che saranno indennizzati direttamente dall'Inps, per lo più a seguito di domanda e dopo l'acquisizione dei flussi unienmens di luglio prossimo.

Regola comune per tutti è che l'indennità è corrisposta una sola volta per soggetto, anche laddove lo stesso ricada in più di una categoria di quelle previste dall'articolo 32 o sia un dipendente tutelato dall'articolo 31 del decreto. Inoltre l'importo non costituisce reddito e non potrà essere né ceduto, né pignorato, né sequestrato.

In questa platea eterogenea ci sono anche i pensionati, i percettori di reddito di cittadinanza o di Naspi o Dis-coll, nonché numerose categorie di lavoratori, di cui alcuni dipendenti. E quest'ultimo aspetto suscita qualche perplessità su come si dovranno comportare i datori di lavoro, dato che, in base all'articolo 31, sono tenuti a riconoscere i 200 euro a chi almeno una volta, nel primo quadrimestre 2022, ha beneficiato dello sgravio contributivo dello 0,8 per cento.

Lavoratori dipendenti

I domestici saranno indennizzati dall'Inps e, in quanto non beneficiari dell'esonero dello 0,8% non possono essere indennizzati dal datore di lavoro.

Le altre categorie di dipendenti, individuate dai commi 12-14 dell'articolo 32, dovrebbero essere indennizzate dall'Inps solo qualora non lo siano già state nel mese di luglio da parte del datore di lavoro secondo quanto disposto dall'articolo 31. È questa una possibile chiave di lettura combinata degli articoli 31 e 32,

applicabile al caso in cui un lavoratore dipendente appartenga anche a una delle categorie elencate dall'articolo 32, posto che il 31 esclude l'obbligo di indennizzo a carico del datore di lavoro limitatamente ai dipendenti pensionati e a quelli appartenenti a nuclei beneficiari del reddito di cittadinanza.

A luglio un datore di lavoro potrebbe cioè avere alle dipendenze dei lavoratori stagionali, a termine o intermittenti, degli iscritti all'ex Enpals o di altre categorie che l'Inps dovrebbe pagare in via sussidiaria dopo aver verificato, dal flusso unienmens di luglio 2022, che non abbiano già ricevuto l'una tantum dal datore di lavoro, il quale, ripetiamo, secondo l'articolo 31 deve verificare che i dipendenti non siano anche pensionati o componenti un nucleo familiare che riceve il reddito di cittadinanza. Al datore di lavoro, per come è scritto il decreto legge, non spetta alcuna altra verifica nei confronti dei lavoratori in merito a una duplice titolarità dei requisiti per l'una tantum. Di conseguenza, se queste persone hanno beneficiato dello sgravio dello 0,8% nel primo quadrimestre, il datore di lavoro dovrebbe corrispondere i 200 euro.

A coloro che nel 2021 siano stati beneficiari dell'indennità Covid prevista dall'articolo 10, commi 1-9, del Dl 41/2021 (decreto Sostegni) e dell'articolo 42 del Dl 73/2021 (Sostegni-bis) l'Inps pagherà 200 euro in automatico, mentre per gli altri l'indennità sarà erogata su richiesta, a condizione che nel 2021 abbiano avuto almeno 50 giornate lavorative o 50 contributi settimanali ed un reddito non superiore a 35mila euro,

Autonomi

Tra i lavoratori autonomi indennizzati dall'Inps, oltre ai co.co.co ex articolo 409 del Codice di procedura civile con contratti attivi al 18 maggio 2022 e relativo reddito 2021 non superiore a 35mila euro, e agli iscritti all'ex Enpals, vi sono gli occasionali (articolo 2222 del Codice civile) e gli incaricati alle vendite a domicilio iscritti alla gestione separata. Laddove anche questi lavoratori siano stati destinatari dell'indennità Covid nel corso del 2021, l'erogazione dei 200 euro sarà automatica da parte dell'Inps. In caso contrario, la corresponsione avver-

Destinatari dell'una tantum erogata dall'Inps

CATEGORIE E COMMI ARTICOLO 32	CONDIZIONI E REGOLE
Pensionati (commi 1-7) Percettori di assegni invalidi, ciechi/sordomuti e accompagnamento alla pensione	<ul style="list-style-type: none"> ● Residenza in Italia ● Pensione/trattamenti decorrente entro giugno 2022 ● Reddito anno 2021 ≤ 35.000 euro ● Erogato in modo automatico nel mese di luglio, da Inps o altro ente
Lavoratori domestici (comma 8) Percettori di Naspi o Dis-coll (comma 9)	<ul style="list-style-type: none"> ● Erogato a luglio, a domanda ● Percezione di Naspi o Dis-coll a giugno 2022 ● Senza domanda
Percettori di disoccupazione agricola (comma 10)	<ul style="list-style-type: none"> ● Percettore dell'ammortizzatore nel 2022, di competenza 2021 ● Senza domanda
Co.co.co secondo l'articolo 409 del Codice di procedura civile (comma 11)	<ul style="list-style-type: none"> ● Contratto attivo al 18 maggio 2022 ● Non essere titolari di pensione/trattamenti equiparati ● Non essere iscritto ad altra forma di previdenza obbligatoria ● Reddito da co.co.co anno 2021 ≤ 35.000 euro ● A domanda
Lavoratori autonomi e subordinati beneficiari delle indennità Covid dell'articolo 10 commi 1-9 Dl 41/2021 e articolo 42 Dl 69/2021 (comma 12)	<ul style="list-style-type: none"> ● Senza domanda
Lavoratori stagionali, a tempo determinato e intermittenti (comma 13)	<ul style="list-style-type: none"> ● Almeno 50 giornate di prestazione lavorativa nel 2021 ● Reddito 2021 derivante dallo specifico rapporto ≤ 35.000 euro ● A domanda
Lavoratori iscritti al Fondo pensione lavoratori spettacolo (comma 14)	<ul style="list-style-type: none"> ● Almeno 50 contributi giornalieri versati nel 2021 ● Reddito 2021 derivante dallo specifico rapporto ≤ 35.000 euro ● A domanda
Lavoratori autonomi occasionali - articolo 2222 del Codice civile (comma 15)	<ul style="list-style-type: none"> ● Non essere titolari di partita Iva ● Iscritti alla gestione separata Inps al 18 maggio 2022 ma non ad altra forma di previdenza obbligatoria ● Accreditato di almeno 1 contributo settimanale nel 2021 ● A domanda
Incaricati alle vendite a domicilio (comma 16)	<ul style="list-style-type: none"> ● Reddito annuo 2021 > 5.000 euro ● Titolari di partita Iva ● Iscritti alla gestione separata Inps al 18 maggio 2022 ● A domanda
Nucleo percettore di reddito di cittadinanza (comma 18)	<ul style="list-style-type: none"> ● Nessun componente deve beneficiare dell'una tantum secondo gli articoli 31 e 32 ● Erogata in modo automatico a luglio

rà previa domanda, nel rispetto delle ulteriori condizioni richieste.

I lavoratori autonomi occasionali devono risultare privi di altra forma previdenziale obbligatoria, essere iscritti all'Inps al 18 maggio 2022 e con almeno un contributo mensile accreditato nel 2021.

Gli incaricati delle vendite a domicilio titolari di partita Iva, iscritti alla gestione separata, devono invece aver conseguito nel 2021 un reddito superiore a 5mila euro.

Tra le varie categorie indennizzate dall'istituto di previdenza alcune dovranno presentare domanda, altre no